

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuata lo domenica.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 30 Ottobre

Dispacci privati da Parigi, citati da un autorevole foglio di Roma, recavano prevalervi colà l'opinione che i due centri dell'Assemblea si ricorderanno per votare le leggi costituzionali, dando forza determinata al governo del maresciallo Mac-Mahon per la durata del settennato. Dopo di che l'Assemblea si scioglierebbe. A giudicarne dal linguaggio dei giornali che pure ne sarebbero contenti, non pare che tali previsioni siano fondate. Il *Temps* lo desidera, ma non lo spera. Il *Moniteur* dichiara che il centro destro non subirà mai le condizioni del sinistro, mentre il *Journal des Débats* dice che questo mette all'unione dei centri la condizione che si accetti la proposta Périer o altra equivalente. Secondo il *Siecle*, l'unione dei centri è impossibile, e gli sforzi che in questo senso si fanno provano solamente la rovina irrimediabile dell'antica coalizione, l'impotenza della Assemblea e la necessità d'appellarci alla volontà nazionale con nuove elezioni. Nel suo imbroglino la situazione è chiara.

Il telegioco ci ha riferito, a questi giorni, la voce che la Germania volesse suscitare delle questioni relativamente alla neutralità della Svizzera e del Belgio. L'*Etoile Belge* fa a proposito di questa voce le seguenti considerazioni: « La Germania sa benissimo, per aver veduto il nostro esercito sul piede di guerra nel 1870, che siamo assolutamente decisi a difenderci la nostra neutralità con tutti i mezzi che sono in nostro potere, ed essa sa pure quali sono le forze attive di cui potremmo disporre a questo scopo. Ci sembra quindi inutile ch'essa si prenda il disturbo delle vie diplomatiche per avere informazioni che i documenti pubblici possono darle come a tutti gli altri. Quale apparenza v'ha d'altronde che la Francia pensi, nello stato in cui è, ad assalire il territorio della Germania? Si comprenderebbe piuttosto che il passo di cui si tratta fosse fatto dalla Francia, ed anche questa ha le stesse ragioni della Germania per non chiederci nulla. » Le stesse ragioni possono valere eziandio per la Svizzera. Del resto il dispaccio del *Daily Telegraph* che riferiva quella voce non aveva alcun carattere d'autenticità, ed è ormai prevalente l'opinione che fosse una favola.

Questa opinione è oggi convalidata dal discorso col quale l'Imperatore Guglielmo ha inaugurato ieri la sessione del Reichstag. L'Imperatore ha detto che la Germania non farà uso delle sue forze militari se non per difendersi, e aggiunse che queste forze, sulle quali essa può riposare sicura, le permettono di tacere innanzi ai sospetti che la malevolenza e le passioni di partito suscitano contro di essa, e di non prendere posizione contro quei sospetti e quelle passioni se non al momento in cui si vorrà passare, dalla parte opposta, nel campo dell'azione. Siccome è poco probabile che, almeno per ora, si pensi da qualsiasi parte di passare all'azione, così il discorso imperiale si può considerare come pienamente rassicurante. Anche il *Times* odierno in un articolo che ci è segnalato dal telegioco constata che le assicurazioni pacifiche di questo discorso sono atte a por termine a tutte le voci allarmistiche che giravano di questi giorni.

Il richiamo dell'agente diplomatico inglese al Vaticano, può dirsi un fatto compiuto. Ciò pare alla *Allgemeine Zeitung* una prova che il gabinetto Disraeli si studia di romperla sempre più colle tendenze ultramontane che nell'ultimo decennio si manifestarono in Inghilterra. Checchè ne sia, i membri ond'era composto il corpo diplomatico che circondava il papa, furono tutti richiamati un dopo l'altro. Adesso fra le grandi potenze non sono rappresentate di fatto al Vaticano che l'Austria e la Francia. L'Impero tedesco, che conserva ancora nel suo bilancio il posto di un inviato e di un segretario di legazione presso la Santa Sede, ha interrotto i suoi rapporti diplomatici colla curia pontificia per aver questa rifiutato d'accogliere il cardinale Hohenlohe come ambasciatore tedesco presso il papa. La Russia, che per l'addietro aveva una legazione stabile a Roma, la sopprese il 9 febbraio 1866; l'anno dopo nominò un agente officioso. L'ultima enciclica del papa sulla soppressione della chiesa unita in Lituania ridestò a Pietroburgo la quistione di rompere ogni rapporto diplomatico colla curia pontificia. Da piccoli Stati non sono oggi rappresentati a Roma che la Baviera, il Belgio e il Portogallo.

I dispacci di Spagna non ci segnalano alcun movimento degli eserciti repubblicano e carlista. Il corrispondente del *Times* scrive da Hendaye, che

le pioggie autunnali sono cominciate, e Don Carlos, « profittando dall'ozio, sente messa, da pranzi a suoi cugini, e si fa acclamare dalle fruppe. » Lasernia è andato a Madrid per presentare le sue dimissioni, e gli altri generali sono inattivi. Non riposano però le bande volanti dei carlisti. Il furore di distruzione che anima queste orde vandaliche sembra crescere ogni giorno», scrivono al *Times* da Fuente-la-Higuera. E il corrispondente soggiunge un catalogo spaventoso delle stazioni incendiate, dei ponti distrutti, degli impiegati fucilati, e, nel suo scoraggiamento, confessa di non poter credere che il Governo di Madrid voglia sul serio reprimere il carlismo.

Notizie telegrafiche da Cattaro che troviamo nello *Zembla* di Zara, è che ci meravigliamo non sieno state comunicate almeno ai giornali vienesi, assicurano che al confine turco del Montenegro le stragi di Podgorizza si ripetono incessantemente e che non passa giorno in cui qualche vittima montenegrina non cada sotto il jagato dei feroci mussulmani. Le autorità del Montenegro sono impotenti a frenare simili barbarie. È difficile il dire dove andrà a condurre tale stato di cose.

Il presidente Grant è di ritorno alla Casa Bianca dal giro ch'egli fece nei distretti indiani. A tutti gli sforzi che si fecero durante la sua assenza, per risolvere definitivamente la questione della sua terza candidatura alla presidenza, rispose: « Io non aspiro né ho mai aspirato agli onori politici, e non posso accettare la responsabilità delle parole altrui. »

DISCORSO DELL'ONOR. MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA AI SUOI ELETTORI DEL COLLEGIO DI AGNONE.

Cont. e fine v. n. 258.

E le spese nuove? Non si possono evitare. Gli impiegati, come voi ben lo sapete, sono mal retribuiti; i porti, le strade da farsi, sono spese che vanno fuori da quelle dette. Però non bisognano nuove imposte, ma basterà rimaneggiare le vecchie, e fare quelle riforme, di che tutti parlano, perché tutti le vogliono. E chi non le vuole? Ne è possibile immaginare persone che non vogliono le riforme; né distinguere i partiti per esse. Bisognerebbe distinguere in mentecatti e non mentecatti.

Anche i ministri sono contribuenti, ed il vantaggio delle riforme sarà anche per loro. Dovremo certo entrare nelle riforme dei tributi. La legge sulla perequazione fondiaria è già presentata, ed agevolerà le Province meridionali, contrariamente a quello che si è stampato, e detto. Deve essere attuata in tre periodi.

Nel primo sarete certamente avvantaggiati, perché la quota comunale resta fissa, ma ripartita meglio fra i contribuenti, in modo che quelli che non pagano ne saranno dolenti, ma non quelli che pagano, i quali ne saranno avvantaggiati.

Nel secondo periodo il contingente provinciale resta fermo, e si pareggeranno i contingenti comunali nell'interno di ciascuna Provincia.

Nel terzo periodo il contingente provinciale sarà egualizzato per tutte le Province, e sarà tolto il compartimentale. Ed anche in questo periodo sarete avvantaggiati, perché il napoletano è il terzo compartimento, e ne ha sei dopo di sé, che dovranno pagare di più.

La seconda legge di riforma, che il Governo proporà alla Camera, è la legge sul dazio di consumo, su cui non posso dilungarmi, e che attribuirà ai Comuni la riscossione di alcune derrate.

La riforma delle imposte non è cosa da dirsi in aria; esse debbono riformarsi in modo che si ripartiscano equamente. Riformare non vuol dire far le cose come oggi non sono, ma farle meglio; e ciò è oggetto di studio e pratica. E questi requisiti si trovano massimamente negli uomini di parte moderata. Ma il male, si dice, l'ha fatto il Governo moderato, ch'è restato sempre al Governo. Ciò non è interamente vero, perché l'opposizione è andata due volte al potere, ed ha finito con Aspromonte e Mentana. Questo politicamente. Amministrativamente poi, qual legge nuova ha fatta? qual miglioramento ha portato alle finanze? Spero che in questo Collegio di Agnone, ed in molti altri Collegi del Napoletano, anzi più negli altri che in questo, si persuadano, che non giova mandare al Parlamento deputati, che altra volta furono forse utili, ma che ora sono nocivi. Abbiamo bisogno di uomini che attendano alle cose e non alle persone. L'opposizione amministrativa non ha ragione di essere, perché tutti vogliano amministrare bene. L'opposizione dev'essere politica, altrimenti non può costituirsi né avere

compattezza. L'opposizione avrebbe ragione di essere, se una corrente conservativa nel paese volesse attribuire maggiore autorità alla Chiesa, o una radicale muovere le opposizioni sociali di altre parti d'Europa. Amministrare bene dunque è il desiderio di tutti; ma non basta il solo desiderare; ci vuole attitudine, esperienza, tempo, che l'opposizione non ha. Ma si dirà: proviamo. Si provano i ciabattini, non gli nomini di Stato.

Pur oggi vi è un'opinione, che bisogna esiliare dalle vostre menti: non tanto voi ma altri di queste Province; questa opinione è che il deputato di opposizione sia qualche cosa di più grazioso di un deputato governativo (*Harita*); e questo nasce perché non siete persuasi che il Governo lo fate voi, poiché a quelli, da voi nominati, il Re deve deferire il Governo. A chi dunque opposizione? il Governo italiano non è come quelli andati; il Governo anteriore vi stava addosso come una cappa; oggi il Governo lo fate voi ogni cinque anni, quando il Re vi chiama alle urne; ogni volta che elige i ministri e domanda il beneplacito dei Collegi. Or mentre fate il Governo, eligete un deputato per combatterlo? Lo spirito d'opposizione, legittimo altre volte, non è ora, poiché non è glorioso né ragionevole impedire a camminare e distruggere il Governo che è opera vostra.

L'opposizione è utile quando è reale nel paese, quando vi sono in esso due correnti diverse, come p. e. se si trattasse di rendere o no Roma al Papa. Allora gli elettori manderebbero a esporre un'opinione ch'è nelle loro menti; ma l'opposizione, per mutare dei ministri solamente, è disordine amministrativo, e i danni li sentite tutti voi.

Ci fu un tempo che l'opposizione era più bella, quando cioè l'opposizione voleva dire essere gettati nelle carceri, o essere mandati in esilio, non ora ch'è vezzeggiata ed onorata. Quello ch'era difficile, quello ch'era pericoloso, fu trovare in quei primi momenti del 60, deputati che volessero sostenere il Governo, contro i principi che volevano distruggerlo, e non fare che gli accidenti necessarii, che si dovevano incontrare per via, distruggessero la nuova macchina.

Oggi avete nel Ministero italiano due deputati delle vostre Province. A due uomini, cioè, avete dato la possibilità di arrivare al Governo; e non so se personalmente ve ne dobbiamo gratitudine, perché il Governo è difficile impresa. Il ministro dei lavori pubblici ed io vi dobbiamo però gratitudine per la stima e per l'opinione che avete avuta di noi. Per la parte mia non lo dimenticherò mai; perché sono uomo costante negli affetti. Siamo due ministri a capo dei più grandi bisogni meridionali, poiché il nostro avvenire sta nelle strade e nelle scuole. (*Applausi*)

Anche in mano di altri, di altre Province, i vostri interessi sarebbero stati bene affilati.

È una calunnia che gli uomini delle altre Province d'Italia trascurassero queste vostre, perché tutti vogliono l'Italia ugualmente vigorosa e produttiva.

Prima di partire ho chiesto al ministro dei lavori pubblici un quadro per provare quanto si è speso qui per ponti, strade, bonifiche, porti e fari, e trovo in esso che si spesero 146,193,600 lire, e per sovvenzioni 171,162,218 lire. È inutile notare altre cifre, che non potresto verificare. Ma fra le Province napoletane, le siciliane e le centrali, le prime hanno il proprio conto, anzi qualche cosa di più. E si è fatto bene.

Non vi ho messo dunque innanzi il concetto di questi due uomini meridionali per dirvi che i vostri interessi saranno meglio curati ora, ma per dirvi che saranno saputi di più.

Non mancherà la volontà, che non è manata mai; ma ci sarà per di più la pratica.

Questi due uomini sono giunti al Governo; o bene o male che ci stiano, essi ci sono però giunti per la volontà dei Collegi che han dato ad essi la loro fiducia, e non per il complesso della deputazione napoletana, che è stata più d'incauto, perché gli uomini di queste Province andassero prima al Governo. Perchè gli altri avrebbero potuto dire: quale aiuto daranno i Napoletani al Governo? I deputati delle Province napoletane alla Camera sono zero, perché divisi e senza influenza.

Dio voglia che questa persuasione entri negli animi degli Italiani del mezzogiorno; perché allora solo il Governo potrà attendere con amore a questo vostro movimento intellettuale.

Abbiate dunque fede, e noi manterremo la parola, che abbiamo sempre mantenuta.

Cinque anni fa vi dissi che imposte nuove dovevano aspettarci e ne avete avute. Ora vi dico che non ci saranno.

Ora, o miei cari elettori, vi lascio: vi ho trattenuuto più di quello che era necessario...

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annuncio amministrativo ed Editto 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incassate.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Voci. No! No!

Ministro. Almeno più a lungo di quello che avevo in animo di fare. Vi ringrazio della benevolenza che mi avete dimostrata, e che ho visto ieri per le strade, e per i balconi della città. Io ve ne sono grato per me, e perché sono convinto che in me avete visto un ministro di Vittorio Emanuele. E quello che per voi era prima un sogno, di vedere cioè in questi luoghi pietrosi, in questa cinta e stimata città un ministro del Regno d'Italia, oggi è una realtà.

DISCORSO DI VISCONTI-VENOSTA A TIRANO

Vi ringrazio, o signori, della vostra cortesia e cordiale accoglienza. Voi mi ci avete, a dire vero, abituato, ma la consuetudine che ho della vostra benevolenza non fa che rendere più vivace in me la gratitudine, ogni qual volta ho il piacere di trovarmi in queste riunioni che non sono solo riunioni politiche, riunioni elettorali, ma hanno anche per voi come per me quel carattere amichevole che viene dalla lunga conoscenza personale, dal comune affetto a quest'angolo di terra che ci accoglie dalle comuni memorie.

La mia vita politica, voi lo sapete, è intimamente legata alla fiducia che gli elettori dell'alta Valtellina mi mantengono costante. E a questa fiducia ch'io devo di aver potuto servire il mio paese con forze certo impari agli uffici ai quali venni chiamato, ma con grande affetto alla causa nazionale e con un sentimento coscienzioso e profondo della mia responsabilità.

Io spero, o signori, di non pronunciare una parola troppo orgogliosa, dicendo che non mi avete mai rifiutata la vostra fiducia perché non avete mai dubitato delle mie intenzioni (mai, mai, e vero). Consapevole nel passato delle nostre comuni speranze e della nostra fede comune, eleggandomi a vostro rappresentante fino dalla prima volta in cui foste chiamati ad esercitare le vostre libertà, voi sapevate di avere in me un deputato che, nei suoi voti, avrebbe fatto passare innanzi ad ogni altra considerazione, l'interesse generale dell'Italia. Ed io, alla mia volta, mi sono sentito sempre più sicuro nella mia condotta, nei miei voti, perché sapevo che, solo per tal modo, avrei rappresentato le opinioni di questo paese che è posto sugli estremi limiti dell'Italia, ma dove il sentimento nazionale, il sentimento della solidarietà italiana fu sempre ed è così profondo e tenace. (*Benissimo*).

Quanto agli interessi della nostra Provincia, a quegli interessi legittimi che non contrastano cogli interessi generali della nazione ma si accordano con essi, voi non potevate dubitare che mi stesse a cuore la prosperità e il benessere di questa parte d'Italia.

Ed ora, o signori, io vengo ancora una volta a porre la mia candidatura nel Collegio elettorale dell'alta Valtellina.

Vi confesso che nel pronunciare alcune parole in questo convegno amichevole, mi trovo in un certo imbarazzo. Voi sapete che i giornali hanno annunciato che io sarei venuto fra voi e che avrei colto questa occasione per esporre dinanzi al paese, convocato nei Comizi elettorali, tutto un programma di politica estera in nome del Governo.

Il programma politico del Governo nelle presenti elezioni fu già esposto dal Presidente del Consiglio ed io non ho ad esso nulla da aggiungere. Inoltre, o signori, uno certo dei caratteri per quali si distinguono le presenti elezioni generali nel nostro paese è che esse non si fanno sui programmi della politica estera.

Che, nella presente lotta elettorale, si parli poco di politica estera, non sarà io certo a dovermene; nessuno se ne rallegra più di me. — La politica estera seguita dal governo in questi ultimi anni, che succedettero all'unione di Roma, coll'appoggio e col concorso dell'opinione liberale e moderata del paese, aveva appunto e principalmente questo scopo: di affrettare il momento in cui finalmente le riuscisse di far parlare poco di sé. Il che significa di far sì che l'Italia possa finalmente avere innanzi a sé quel periodo di tempo, al quale aveva pure gran bisogno di sicurezza e senza essere distolto da altre più vive sollecitudini, il paese nostro avesse agio, pace e tempo necessario per occuparsi delle sue questioni interne, delle sue finanze, della sua amministrazione, della sicurezza interna, del progresso morale e materiale del suo popolo.

Se per preoccupazione di politica estera s'intende qualche grave complicazione internazionale, oppure una condizione incerta e minacciosa di rapporti politici colle altre potenze, mi rallegra che non si parli molto di politica estera nella libera e legale agitazione delle nostre elezioni, e se-

guitterò l'esempio del mio vicino che mi rivolse poco fa così gentili parole e che non si lascia mai trascinare dall'amore della professione sino a chiamare un bel caso una malattia. (*Vicinalità*)

Io mi rallegrerei ancora di questo silenzio, di queste preoccupazioni pubbliche, che si portano piuttosto in un altro campo e su altre questioni, se ciò mi provasse che l'opposizione non ha, in fondo, grandi appunti da fare alla politica estera del Governo e del partito moderato, che essa crede non sia questo un terreno favorevole per combatterci dinanzi a quella grande opinione del paese che è imparziale; che non si lascia sviare dalle esagerazioni di parte, e che, in fine dei conti, giudica una politica da suoi risultati. (*Bene*).

Io considero una ventura per un paese che la sua politica estera diventi una tradizione posta all'esterno dei partiti, se non in tutti i suoi particolari, per lo meno ne' suoi principii fondamentali. — Sarei lieto di crederlo, ma, pure pensando alle accuse, agli attacchi incessanti degli oppositori del Governo contro la politica da esso seguita, non posso a meno di supporre che se essi fossero stati al Governo ne avrebbero seguita un'altra molto diversa.

(Continua)

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

Vi posso assicurare che gli onor. Sella e Cambrai-Digny sono perfettamente d'accordo col l'on. Minghetti nello stabilire la cifra di 54 milioni di *deficit* del 1875 e nel ritenere il pareggio vicinissimo. L'armonia di vedute di questi uomini politici, si manifestò in recenti conferenze tra di loro tenute.

E infatti, quando si pensa che accettando le Convenzioni ferroviarie, la Camera non avrebbe a pensare che a un divanzo di 22 milioni, non si può che rallegrarsene. Sono persuaso che la Commissione del bilancio sarà ben lieta di annunciare questi fatti alla Camera. E se la Camera sarà composta di uomini fermi, perché con uno sforzo supremo non si potrà ottenere subito il pareggio? Non si potrebbe con una tassa suppletoria e fors'anco momentanea, per esempio sui zolfanelli o sulla pilatura del riso, coprire anche i 22 milioni? Con un po' di buona volontà si potrebbe ottenere il pareggio nel 1875.

Le previsioni dell'onorevole Minghetti fatte l'anno scorso si sono avverate; perché non potranno avverarsi quelle recentemente fatte? Si sa del resto, che l'onorevole Minghetti si attiene scrupolosamente alla legge di contabilità, e se, come disse l'onorevole Nicotera, avesse riportato in bilancio gli *arretrati* attivi e passivi, ciò che sarebbe contrario alla Legge, non già un *deficit*, ma un avanzo di 19 milioni vi sarebbe stato.

Quanto all'estinzione del corso forzoso, che sarà lo scopo del Governo dopo raggiunto il pareggio, essa avrà per base la riforma delle imposte, i cui primi passi sono la perequazione fondaaria, la legge sul dazio consumo e i dazi di confine.

Per questi dazi di confine furono aperte ora delle trattative colle Potenze interessate, a fine di rinnovare e cambiare i trattati di commercio scaduti nel 1875.

Per dazio consumo, come fu già detto, si vuol lasciare i cespiti governativi ai Comuni, ritenendo solo per il Governo quello sulle bevande.

Ecco il solo punto dove non vi è ancora pieno accordo tra l'on. Minghetti e l'on. Sella. Questi, se pure vi arrivasse, accorderebbe una tassa sulla materia prima o sul movimento commerciale del vino; ma non mai sulla circolazione, cioè quando la merce è in moto - per essere commercializzata, perché la crede misura vessatoria e dannosa. Si spera che possano facilmente e presto accordarsi anche su questo punto.

Circa alle Convenzioni ferroviarie vi è qualche opposizione, la quale dice che aumentare il debito pubblico di 300 milioni non equivale alla proprietà della ferrovia, e il bilancio non se ne avvantaggia. Però, si crede che, vista l'opportunità di regolare il servizio ferroviario, la Camera troverà giusto che il Governo risolva una volta per sempre questa questione, e tutteli così anche gli interessi del pubblico e degli azionisti.

ESTERI

Francia La Patrie annuncia che il ministero della guerra ha fissato le cifre dei contingenti destinati a formare l'esercito territoriale e la sua riserva. Il numero degli uomini iscritti nella prima parte dell'esercito territoriale sarebbe, secondo i progetti ministeriali, di 1,500,000, fra i quali circa 800,000 hanno già servito nell'esercito attivo o nella guardia mobile, gli altri 700,000 non hanno precedenti militari di sorta. La riserva dell'esercito territoriale ascenderebbe a 900,000 uomini. In riassunto, l'esercito territoriale colla sua riserva conterebbe così 2,400,000 uomini. Ma è da prevedersi che i Consigli di revisione pronuncieranno molte esenzioni; perciò le cifre indicate saranno soggette a notevoli riduzioni.

Quattrocento nuovi alunni s'inscrissero quest'anno nella scuola di St-Cyr. Il ministro della guerra ha dato le disposizioni opportune per evitare l'ingombro derivante da questo stra-

dinario numero di aspiranti alla carriera militare.

— Pare che la questione del tunnel sotto la Manica stia complicata. L'Inghilterra rifiuta assolutamente di dare un monopolio alla Compagnia e di fare una concessione perpetua. In questi giorni si fanno delle pratiche per indurla a consentire ad una concessione tale che, per la sua durata, dia soddisfazione agli interessi impegnati nell'impresa, stipulando che l'Inghilterra e la Francia abbiano la facoltà di ricomprare il tunnel.

Spagna. Il noto corrispondente del *Temps* dal campo sarranista così parla dell'artiglieria di Don Carlos: «Temevo che l'artiglieria carlista, cosa nuova per le truppe liberali, avesse prodotto sui giovani soldati di queste truppe, cattiva impressione: ma mi rassicurai ben tosto riguardo a ciò. I cannoni del nemico non ottennero fino ad ora che un immenso successo di risa. Essi sono di un sistema forse ingegnoso, ma che fu scartato ovunque, sono fusi malemente, muniti di proiettili che scoppiano pressoché tutti in aria appena usciti dalla gola, o che cadono a metà strada, e maneggiati da artiglieri ancora insufficienti. I pochi pezzi che si adoperarono vennero ridotti al silenzio in brevissimo tempo, e le loro povere gesta sono per i burloni dell'esercito un argomento inesauribile di motti spiritosi alla moda andalusa.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Direzione del R. Istituto tecnico ci prega di annunciare che col giorno di mercoledì, quattro (4) del p. v. novembre alle ore 8 antim. avranno principio le lezioni nei singoli corsi.

La Biblioteca Comunale, dal 2 novembre prossimo fino al 31 marzo 1875, si aprirà ogni giorno dalle 9 antim. alle 2 pomeridiane, e dalle 5 alle 8 di sera.

Nei giorni festivi però si aprirà, come di metodo, solo dalle 9 antim. al mezzogiorno.

Le persone che desiderano frequentare la Biblioteca nelle ore serali, dovranno chiedere i libri che ricercano durante le ore diurne, ovvero una sera per l'altra.

Il Conservatore.

L'ex Deputato Pecile ha offerto alla Commissione per i Giardini d'infanzia mille copie di un suo opuscolo sui *Giardini infantili*, compilato per l'occasione dell'apertura del Primo Giardino d'infanzia a Udine. Il ricavato della vendita di tutte le mille copie, senza detrazione di spese, andrà a beneficio del Giardino sudetto. L'opuscolo vale lire una, e si vende al Negozio Gambierasi.

I profumi di zolfo come preservativo dell'angina d'isterica. È un grave malanno che si diffonde in tutto il Friuli l'*angina isterica* e mena stragi nelle famiglie e nei paesi dove s'annida. Uno di questi paesi era anche il vicino villaggio di Paderno, dove nei primi venti giorni del mese erano occorsi una quarantina di casi. Resi inutili tutti i suffumigi d'ogni altra specie, il dott. De Sabbath, medico di quel circondario, partendo dalle parole di Ulisse, che nel 20 canto dell'*Odissea* chiede il *fuoco* e lo *zolfo* per purgare il suo albergo dalla corruzione diffusa dai cadaveri de' Proci uccisi, pensò di far bruciare nei cortili e nelle case infette e nelle vicine ad ogni ora e mezza un po' di zolfo, che potesse diffondere i suoi vapori all'intorno. È un fatto che merita considerazione l'essere oggi già il dodicesimo giorno dacchè, dopo quei suffumigi, non si producessero a Paderno altri casi d'angina.

La cosa è di tanta importanza ed il rimedio preservativo costa così poco, che consigliamo i medici e le famiglie ad esperimentarlo dovunque la ribelle malattia è diffusa.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 1 novembre dalla Banda del 2^o fanteria in Mercato vecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pomeridiane.

- | | |
|--|------------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Introduzione « Norma » | Bellini |
| 3. Valzer « Roncali » | Casioli |
| 4. Duetto « Saffo » | Pacini |
| 5. Passo doppio « Motivi popolari nazionali » | Caccavaio |
| 6. Introduzione « Romanza » « Pela-gio (Re dei Mori) » | Mercadante |
| 7. Polka « Clementina » | De-Tomas |

CRONACA ELETTORALE

Antonino di Prampero, che da molti elettori del Collegio di San Daniele-Codroipo si vorrebbe rimandare al Parlamento, noi l'abbiamo conosciuto giovanetto nel 1858, quando aveva appena assolto i suoi studi universitari. Trovandoci un giorno in quell'autunno assieme in una gita campestre s'ebbe a parlare dei tempi grossi che si presagivano vicini, della parte che incombeva a tutti, e sopra tutti ai giovani colti e di nobile casato, i quali non soltanto dovevano amare efficacemente la patria, ma giustificare la dignità del nome ereditato.

Fu una di quelle dolci comunioni delle anime,

che s'incontrano talora nella vita, a compenso di questa miseria di nemicizie ingiuste, di ire, di invilie, di dispreghi, di vituperi che sovente attendono nella società colori che ogni poco si faccia il dovere di occuparsi della cosa pubblica e del ben di tutti prima che del proprio e dei suoi, sciupando la vita in un lavoro assiduo, che non ha altro premio che in sé stesso e nella coscienza di aver voluto qualche cosa di utile al proprio paese operare. Che li paga quei cari momenti di cordiale consenso? Nulla di certo li vale; poiché non si dimenticano per la vita e restano quale raro conforto della memoria in mezzo ai triboli che sulla vostra via seminano i peggiori ed alle superbe incurie degli inetti ed anche dei potenti, i quali non sanno trovarvi nella vostra solitudine che il giorno in cui avete pure la potenza di rendere loro qualche servizio.

Bei giorni quelli dell'affetto e del ricordo dei generosi istinti di caldo patriottismo in cui ci preparavamo tutti concordi ad una lotta, della quale ci pareva quasi un miracolo allora di poter riuscire vittoriosi! Voi eravate sempre spianti, vessati, perquisiti, ammoniti, minacciati e sulla porta del carcere, e nella necessità di dover abbandonare i vostri figlioli, orbiati del frutto del vostro lavoro, alla Provvidenza; ma pure erano bei giorni! Le vostre parole dette a mezzo erano intese e raccolte e custodite nel santuario dell'intimo pensiero, i vostri stessi silenzi erano compresi. Una stretta di mano, uno sguardo, un sorriso vi compensava d'ogni fatica e pericolo. Trovavate vicini e lontani degli amici cui non vi sognavate di avere, e potevate esser lieti di trovarli più tardi in molte parti d'Italia appena pronunciato il vostro nome. Ricordiamoli quei bei tempi, per avere l'animo pronto a proseguire *usque ad finem*.

Nell'inverno successivo, quando già si addavano le fortezze della Boemia e della Moravia come probabile domicilio coatto della gente pericolosa, chi scrive incontrò notturno Antonino di Prampero per via e lo vide accostarglisi.

Passò il confine — furono le parole che pronunziò sommesso quel modesto giovane.

— Ve ne ringrazio — fu la risposta, accompagnata da una stretta di mano.

Non si tardarono ad avere le notizie del felice passaggio, apportate dai genitori che approvavano col cuore contento il nobile atto del giovanetto figlio. Dopo furono tanti che lo seguirono: ed a chi scrive taluno, cui appena egli conosceva di veduta, venne a scusarsi di non lo poter seguire, affermando però che la sua famiglia era rappresentata da un fratello.

Questo giovane entrò ben presto nell'esercito, ed a Castelfidardo ebbe la ventura di prestare a Cialdini un grande servizio, impedendo che le schiere del Lamoriciere arrivassero a rifugiarsi in Ancona; sicché quel generale lo volle in appresso a suo ajutante di Stato maggiore, daccchè il tempo tra le due guerre lo aveva adoperato a vieppiù istruirsi.

Liberata Venezia, lasciò il servizio col grado di capitano ed entrò per breve tempo nel Parlamento e cercò quindi di essere utile co' suoi studi e colle sue prestazioni alla città nativa, della quale fu poi sindaco.

Antonino di Prampero è insomma uno di quegli uomini della nuova generazione, che cominciarono col combattere e collo studiare e poi si adientrarono nella amministrazione; uno di quelli, che hanno nella loro vita una continuità di servigi resi alla patria, e che sopranno non interromperla mai, e che hanno ancora molto tempo e buona volontà e sapere da poter adoperare a di lei beneficio.

Sia lecito quindi a noi, che siamo nati nel Distretto di Codroipo, di raccomandare ai nostri connazionali e vicini, come a tutti gli elettori del Collegio, di nominare a loro Deputato **Antonino di Prampero**: giacchè egli è di quelli, che sanno coniugare in sè la comprensione degli interessi della grande patria con quelli della piccola, della Nazione con quelli della Provincia, della città, del contado.

La generazione dei preparatori, che va mandando, sarebbe lieta di vedere le sorti future della patria affidate ai continuatori ed esecutori di quello che fu il pensiero e l'opera di tutta la loro vita. Quando tanti di meno meritevoli si affrettano con non giustificata impazienza a cogliere, a scuipare una eredità per ottenerne la quale non hanno né lavorato, né sudato, è naturale che i già vecchi desiderino di vedere a custodi della patria libera coloro che nel risorgere della vita nazionale ebbero la più bella parte.

Altrettanto noi diciamo di **Giuseppe di Lenna**, il quale è per così dire cresciuto e formato col risorgimento della patria, e può contare con un seguito di altrettante coscienziose e diligenti e sapienti opere sue, le date degli avvenimenti che dal 1859 in qua ridussero la patria italiana ad imbrancarsi tra le più potenti Nazioni.

Noi troviamo molto opportuno che nel consesso nazionale siamo rappresentati da coloro de' nostri, i quali hanno contribuito coll'opera loro a formare questa patria anche se sono ancora giovani, ed appunto perché giovani sono; perchè siamo sicuri che gli altri scopi da raggiungersi dalla nazionale rappresentanza non sono in essi ottenibili dalla gretteria di quelle menti ristrette che non vedono molto al di là dell'ombra del loro campanile, né da quell'affarismo che tutto cerca per sé, o che facendo per altri, non si solleva dalle basse regioni dove si discutono e contendono gl'interessi individuali.

State pur certi, che a solo comprendere, o che a trattare, le grandi cose, i grandi affari della Nazione ci vogliono uomini che di qualche maniera in quelle grandi cose hanno attinto, operato e vissuto almeno col pensiero e da spettatori indifferenti od inoperosi e finalmente spensierati.

Noi siamo sicuri che **Giuseppe di Lenna** e **Antonino di Prampero** saranno due ottimi rappresentanti, anche perché si contemporano armonicamente in essi le qualità dell'ingegno e dell'animo, gli studii, e l'opera, il passato ed il presente della vita e resta a loro ancora bell'avvenire d'azione.

Che adunque i due Collegi di Cividale e San Daniele-Codroipo, anche per non dividersi sopra molti nomi dall'una parte e per non far elezioni inutili dall'altra, concentriano i voti su codesti due nomi. A Cividale una magistratura, che è venuta dai notabili di tutte le parti del Collegio, da persone le quali sono adibite a dirigere anche gli altri, non può avere alcuna conclusione che con un concorso premuroso di elettori ad eleggere **Giuseppe di Lenna**. San Daniele-Codroipo tutti coloro, e noi diamo che siano la maggioranza, i quali hanno avuto e non hanno in mente l'opposizione ad ogni costo, devono concorrere ora ad eleggere **Antonino di Prampero**, anche perché questa è la sola candidatura che stia fronte a quella inutile del nostro amico, per nulla politico, Seismith-Doda, al quale nessuno si sognò di opporre un competitor qualunque a Comacchio, come lo dicono e pettono tutti i giornali dell'opposizione.

Gli elettori del Collegio di Udine hanno però sotto gli occhi una lettera del loro Deputato che fu, e che indubbiamente tornerà esserlo, prof. **Gustavo Buccia**.

Franco e modesto com'è il suo carattere, quello, in generale, degli uomini che sanno fanno, il prof. Buccia non è andato per girigiri, onde accontentare tutti e nessuno, mostrarsi uomo di destra che sarebbe di sinistra, o di sinistra che potrebbe essere di destra. Un poco si è con giusto sentimento di della propria dignità, appellato alla coscienza avere fatto il suo dovere, e di ciò lo lodiamo. Il poco ha detto, che cercherà di aiutare il Governo nazionale nelle due cose che più ci promesse, perché è uso a mantenere ed ha buon senso di credere che uno vale per tutti. Non ha detto, come certuni, che guarderà quei sano, perché sa di sapere qualche cosa anch'egli; ed invece di aspettare l'imbarazzo da qualche co-sesso più o meno occulto, gli detti volta per volta il suo mandato imparativo, gli è bastato di trovarsi d'accordo con maggioranza de' suoi elettori e di tutto il corpo elettorale. Del resto facciano essi, lo siano, se credono, od eleggano anche un uomo che valga, ai loro occhi, meglio di lui a presentare i loro intendimenti. Se quest'uomo lo hanno in vista, tanto meglio. Egli, anziché averso per male, si mostra contento che la patria abbia molti cittadini che possono meglio di lui fare gli affari del paese nel Parlamento.

Non dubitate, che già cose in cui adoperare la sua sapiente operosità egli ne avrà di molte e se non soltanto nel Parlamento fece per d'importantissime commissioni, ma fu ed è consultato sempre in molte di generali interessi ed in quello particolare della Veneta regione egli continuerà ad occuparsi da ben-volo e lontano a pro del nostro Friuli, cui tutto conosce ed ama, come il paese dove ha avuto parentele, amicizie ed una vecchia conoscenza de' bisogni suoi e disegni che molto apprezzò ed apprenderanno da lui.

Egli non mette in tasca la sua bandiera; come fanno gli uomini sinceri e pratici, la spie agli occhi di tutti. Si schiera col partito morale, che si onora di contarlo tra' suoi.

Vorremmo che tanti altri, i quali amano tenersi nel vago e di dar l'unto a tutte le ruote, facessero come lui, e come fanno i paesi in cui la libertà è antica, come p. e. in Inghilterra, dove i partiti politici riconoscono i loro capi ed ognuno si ascrive francamente a quello ch'ei crede più atto a dirigere la pubblica e che si dà un compito chiaro e preciso da adempiere.

Candidati simili dovrebbero sempre aver preferenza degli elettori di qualsiasi opinione giacchè la sincerità politica, il carattere, la franchezza, doti che nel loro assieme fanno politica onestà, sono sempre le migliori garantie, perché coloro che le possiedono non ingannano nessuno e nemmeno se stessi.

Gustavo Buccia, avendo la piena

un incarico di tanta responsabilità; ma bensì nomini consumati negli studii e ricchi di cognizioni positive ed utili.

Il Bucchia, tra le altre cose, è uno dei meglio appropriati anche a trattare da tecnico e da uomo di largo vedute quell'importante tema della perequazione fondiaria, che sarà sottoposto alla prossima Legislatura ed è già preparato per la discussione e cui egli saprà sopravagliare anche nella esecuzione. Le qualità sue personali lo fanno anche per questo desiderabilissimo nel consenso nazionale, come per tutte quelle altre questioni, ancora insolute, di ferrovie, di acque, lagune, fiumi, irrigazioni, bonificazioni, che si ripresenteranno e che devono mettere il Veneto a quel giusto livello con altre regioni, che è non soltanto giustizia ed interesse suo che venga raggiunto, ma di tutta la Nazione.

Questo è il vero risveglio del Veneto, cui altri predica e crede di poter conseguire colle negozioni; mentre deve consistere nelle potenti affermazioni ed in quella gara delle cose utili e degne, che produrrà il vero e stabile pareggio tra le entrate e le spese dello Stato, delle Province e dei Comuni, e basterà alle opere della civiltà, al prosperamento ed alla potenza della Nazione.

I Veneti, nel Parlamento e fuori, devono per queste doti, corrispondenti all'antica sapienza dei loro antenati, essere governativi davvero, e non soltanto risvegliarsi, ma prineggiare in Italia. Se non furono finora per sentimento nazionale e per patriottismo a nessuno secondi, e seppero essere governativi, aiutando il Governo nazionale nelle sue gravissime difficoltà, devono esserlo più che mai e molto meglio che prima: non fossero, in questa coscienza del proprio valore, in questa valida cooperazione al comun bene.

Essi hanno quindi debito d'incoraggiare i loro rappresentanti a mettersi con passo fermo e sicuro su questa via, facendo vedere per quale alto scopo danno ad essi il proprio voto.

Ci scrivono:

Nella radunanza elettorale che ebbe luogo negli scorsi giorni in Magnano prevalse, secondo quanto si legge nel *Giornale di Udine*, la idea di eleggere un deputato che appartenga alla opposizione amministrativa.

È una idea cui non comprendiamo, ma che amiamo discutere, appunto perché pare sia stata svolta e difesa da uomini che stimiamo da molto tempo, come l'Alfonso ed il Lanfranco Morgante, il dall' Angelo, ed il Biasutti.

Convien tenere fermo in mente che un Parlamento non è un Consiglio provinciale, né comunale, dove si trattano argomenti di pubblica amministrazione e non altro. Un Parlamento è un'Assemblea interamente, essenzialmente, politica. Levategli questo carattere e gli avrete tolta ogni ragione di esistenza. Ogni questione è subordinata a questo alto, elevato concetto che è il perno di ogni movimento parlamentare.

Si vuole un deputato che nelle questioni politiche sia favorevole agli attuali governanti, contrario in quelle che riguardano problemi amministrativi? Ma questo, costituzionalmente parlando, sarebbe un'assurdo. Mandate alla Camera un buon numero di deputati eletti con simili propositi e vedrete il caos! Non starebbero colla sinistra perché non d'accordo con essa nell'indirizzo politico, non colla destra perché avversi al suo programma amministrativo. E con chi starebbero dunque costoro? Quale Governo sarebbe con essi possibile?

In un Parlamento non vi possono, non vi devono essere che due soli partiti ed ambedue politici. O bianchi o neri, o destra o sinistra. Questo dobbiamo tenere ben in mente, questo è obbligo di ognuno di incolcare a tutti, questo devono sapere anche gli elettori di Gemona-Tarcento-Tricesimo. Scelgano un deputato di colore deciso secondo le idee predominanti nel Collegio; od un'uomo appartenente al partito liberale moderato, quel partito che dal 1848 ad oggi resse dapprima con splendida fortuna le sorti del Piemonte, poi quelle d'Italia; oppure diano la preferenza ad un'uomo che appartenga francamente alla opposizione radicale secondo le idee ormai conosciute e che, vennero recentemente svolte dall'on. Nicotera nel meeting di Salerno, ed a Castello di Capua dove pretese perfino la necessità di riformare lo Statuto, legge fondamentale dello Stato.

Ma inviare alla Camera oppositori amministrativi sarebbe lo stesso che scegliere uomini bigi; quelli, come diceva egregiamente Emilio Broglia, non vogliono stare colla sinistra perché non sono rompicolli, ma neanche votare per il ministero perché non sono servili; questi falsi indipendenti che mettono l'indipendenza nell'indiscernibile dell'animo, nella vacillazione e nella smania puerile di una effimera popolarità — costoro debbono essere dagli elettori virilmente respinti, respinti da tutti.

Così scriveva il Broglia, così devono operare gli elettori friulani. Mandino alla Camera bianchi o neri, ma per amor del Cielo lascino a casa i bigi.

La riforma graduale degli ordinamenti amministrativi è ormai ammessa dall'intero partito liberale moderato, e si farà. Se il Ministero fortemente non la propugnasse non si reggerebbe in piedi un mese. La riforma delle imposte e del loro meccanismo è una urgente necessità e ciechi i governanti se non la vedessero.

Su questo punto siamo d'accordo coi due Morante, col dall' Angelo e col Biasutti.

FATTI VARI

Sottoscrizione al prestito Urbino. Abbiamo visto il programma del Prestito della città di Urbino del quale avrà luogo la sottoscrizione pubblica nei giorni 3, 4 e 5 novembre. Le obbligazioni di questo Prestito sono di lire 500; fruttano nette lire italiane 25 ogni anno pagabili in lire 12,50 il 1 gennaio e 1 luglio. L'interesse sulla obbligazioni da emettere decorre già dal 1 luglio a. c. e scade perciò il primo Cupone al 1 gennaio 1875. Tenendo calcolo della solidità eccezionale della città di Urbino, (non avendo altri debiti, ed essendo il Prestito esuberantemente garantito dal patrimonio mobile ed immobile, e dalle entrate dirette ed indirette della Città stessa), possiamo caldamente raccomandare l'acquisto delle obbligazioni della medesima. Infatti il prezzo di una obbligazione, liberandola subito e tenendo calcolo del godimento d'interesse dal 1 luglio, riduce il costo a lire 409,50. Essendo la tassa di ricchezza mobile ad esclusivo carico del comune, ed il rimborso in lire 500 nella media di 20 anni, l'impegno del denaro è uguale al 7 1/4 0% netto, aggio certamente abbastanza alto, avendo riguardo alla sua incontestabile solidità.

Il numero delle obbligazioni disponibili è tanto ristretto, che il prestito sarà certamente parecchie volte coperto.

Il primo versamento è di lire 20 per ogni obbligazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Le distrette finanziarie in cui si trova il generale Garibaldi e che furono testé rese note mediante alcune lettere stampate in un giornale americano, hanno destato in Italia una nobile gara per venire in soccorso al grande cittadino. Il Municipio di Napoli gli ha votato l'altro giorno una pensione vitalizia di tremila lire, quello di Minervino un'altra di quattrocento ed altri altre ancora. Ora i giornali domandano che venga presentata al Parlamento una legge, mediante la quale sia stabilita una ricompensa nazionale all'illustre soldato dell'indipendenza italiana.

A questo proposito ecco ciò che leggiamo in una lettera pubblicata nella *Gazzetta d'Italia* del senatore R. Conforti.

«Mentre il generale era dittatore dell'Italia meridionale, il Consiglio dei ministri, presieduto dal pro-dittatore marchese Pallavicino, volendo dargli un segno di riconoscenza, con decreto firmato da tutto il Consiglio gli assegnò sul Debito pubblico una rendita di lire 150 mila.

Conforti, che era allora ministro dell'interno, si condusse al Volturno, dove il generale combatteva contro l'esercito borbonico, e gli comunicò il decreto, accompagnandolo con parole devote di tutto il Consiglio.

Ma il generale non volle accettarlo, dicendo le seguenti parole:

«Chi mi fa questo dono?»

Il Conforti rispose: «Il Governo che rappresenta il Paese.»

Ed egli: «Il Governo sono io, il pro-dittatore ed i ministri sono i miei mandatari; sono insomma la mia stessa persona, e quindi accettando, il generale Garibaldi farebbe un dono a sé stesso.»

Dopo questi nobili parole, soggiunse:

Allora solo potrò accettare un dono per i servigi che rendo al paese, quando compiuta l'unità d'Italia con Roma capitale, mi sarà conferito dalla rappresentanza nazionale.»

Nessun dubbio ch'è, in tale argomento, il voto del Parlamento sarebbe unanime.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino. 29. Apertura del Reichstag. Il discorso dell'Imperatore enumera i progetti da presentarsi, relativi alla giustizia e al compimento dell'organizzazione militare, accentuando la necessità di elevare le quote matricolari degli Stati federali in causa del rincaro dei viventi, e del progresso tecnico militare. Dice che il Consiglio federale ordinò l'elaborazione d'un progetto sul matrimonio civile obbligatorio. Le relazioni colle Potenze sono benevoli. L'amicizia coi Sovrani dei grandi Stati è una garanzia della durata della pace. L'Imperatore dichiara ch'è lontano da ogni tentazione di usare le forze dell'Impero altrimenti che per difendersi. Sono anzi queste forze che mettono il Governo della Germania in istato di tacere innanzi agli ingiusti sospetti imputati alla sua politica, e di non prendere posizione contro la malevolenza e la passione di partito, donde i sospetti hanno origine, se non quando esse dovessero passare allo stato d'azione.

Santander. 29. Laserna ritorna a Madrid per offrire la dimissione. Sarà rimpiazzato probabilmente da Moriones.

Napoli. 29. Circa 250 elettori hanno offerto un bauchetto a Sandonato. Il discorso del candidato fu applauditissimo. Fu spedito un telegramma a Garibaldi. Altri discorsi e brindisi.

Parigi. 30. — (*Commissione permanente.*) — Aboville interroga sulla conferenza di Bruxelles; domanda la pubblicazione dei documenti.

Il ministro della giustizia risponde che i protocolli della conferenza si pubblicheranno prossimamente nel *Journal Officiel*. Rispondendo a Picard, il ministro della giustizia giustifica gli arresti di Marsiglia. — Mahy domanda la revoca del Prefetto di Nizza. — Tathand risponde, che il Governo si riserva di apprezzare la condotta dei suoi agenti.

Madrid. 29. Lozano, obbedendo all'ordine di Don Alonso, arrestò i treni della strada ferrata facendo sfociare gli impiegati.

Montevideo. 25. La Banca argentina sarà riaperta. Il ministro del Chil domandò i passaporti. Il Governo fortificherà Buenos Ayres. Gli insorti hanno compiuto il loro congiamento.

Roma. 29. Il papa, ricevendo il vescovo di Verdun, disse: «Bismarck desidera umiliare maggiormente la Francia, primogenita della Chiesa, facendo assegnamento sulle sue divisioni politiche.»

Würzburg. 29. Nel processo Kullmann l'accusato risponde con tranquillità e chiarezza durante l'interrogatorio giudiziale, ed ammette tutte le parti dell'accusa senza dimostrare alcun pentimento.

Londra. 30. Il *Times* parlando del discorso del trono dell'Imperatore germanico, constata che le sue assicurazioni pacifistiche sono atte a por termine a tutte le voci belligere.

Napoli. 29. L'on. Bonghi tenne il suo discorso nel salone dell'Istituto tecnico, dove una moltitudine di persone si era raccolta. Nel peristilio del salone e nella galleria non rimase spazio che fosse vuoto.

L'on. ministro dimostrò la costituzionalità, l'opportunità e l'utilità dei viaggi fatta dai ministri nelle provincie. Ragionando cogli elettori essi possono render conto al paese del loro modo di governare, assumendone tutta la responsabilità; rammentò gli atti compiuti dal partito moderato nel corso di quattordici anni e rispose alle mal fondate obbiezioni che gli vengono mosse dagli oppositori amministrativi; manifestò il desiderio che nel Parlamento sorgesse una franca e seria opposizione politica colla quale si potesse discutere e combattere. L'opposizione odierna è incapace di ricostituire il governo, perchè incerta, confusa e vana; d'ostacolo al governo, a sé medesima, essa non porge alcun aiuto al paese.

Morto il Rattazzi, abile uomo parlamentare, l'opposizione rimase senza capo e senza compagnie politica. Egli, l'onorevole Bonghi, è amico del Nicotera, e vorrebbe chiedergli se sia contento di essere capo dell'opposizione di queste provincie tal quale è al giorno d'oggi, e come esso e gli amici suoi formerebbero il governo quando vi fossero chiamati dal Re. Nicotera, gentiluomo, mal saprebbe rispondere sicuramente.

L'on. Bonghi chiarì poscia gli errori commessi dall'on. deputato di Salerno. Ora, come potrebbero essi correggere l'amministrazione che di fatto non conoscono?

Il governo italiano diede quanto doveva alle provincie meridionali. E quando pure ciò non fosse, ogni buon italiano dovrebbe procurare di porvi riparo e non trarne cagione per fomentare la discordia tra diverse parti della nazione, le quali debbono essere pronte a soccorrersi reciprocamente.

L'on. ministro espone quanto il governo nazionale ha fatto sinora a beneficio di queste importantissime provincie, le quali, assai più che dalle querimonie ingiuriose di certi rappresentanti, ricaverebbero vantaggio dalla dignitosa consapevolezza dei loro diritti giustamente determinati, dalla dottrina, dalla nobile parola, dall'autorità privata dei mandatari dei collegi elettorali. Il sapere ben riconoscere e valutare i propri diritti dovrebbe equivalere a saperli efficacemente sostenere.

L'on. Bonghi spiega chiaramente la massima del presidente del Consiglio: «a spese nuove entrate nuove» e dimostra come tal massima sia favorevole alle provincie del mezzogiorno.

Accenna alla maniera d'introdurre riforme nell'amministrazione della pubblica istruzione, massime nell'istruzione popolare. Il ministro si augura che con quanto è stato fatto e con quanto si farà, saranno ravvivate le sorgenti di un'operosità mercé la quale Napoli e le provincie napoletane potranno star sicure di levarsi tra poco a quell'alto segno cui le hanno riserbate la loro storia e Dio.

Il discorso felicissimo sempre, venne spesso interrotto da segni di approvazione e da applausi fragorosi.

Il ministro Bonghi parte questa sera per Roma.

Ultime.

Würzburg. 30. Continua il processo di Kullmann. Viene data lettura di parecchi documenti tra cui la lettera anonima di un cattolico di Salisburgo, nella quale si minaccia di assassinare Bismarck. Il procuratore di Stato contesta la mania di Kullmann.

Costantinopoli. 30. I colpevoli dei fatti di Podgoriza vennero arrestati per dare soddisfazione al Montenegro. L'effervescente degli animi continua ad agitare la popolazione turca; i montenegrini invece si sono tranquillizzati.

Il governo contrammindò l'ordine che aveva dato ad alcune corazzate di partire per l'Albania.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

	30 ottobre 1874	ore 9 ant	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°	116,01 sul	755,0	733,9	754,9
alte metri 116,01 sul	livello del mare m.m.	61	63	71
Umidità relativa		solare	solare	solare
Stato del Cielo				
Aqua cadente		—	—	calme
Vento (direzione		N.E.	S.	
velocità chil.		1	1	0
Termometro centigrado		10.9	14.0	10.2
Temperatura massima	15.5			
minima	5.1			
Temperatura minima all'aperto	1.4			

Notizie di Borsa.

	PARIGI 29 ottobre	Ferrovia Romane
300 Francesi	62,15	76,95
500 Francesi	99,80	Obbligazioni Romane 250,15
Banca di Francia	—	Azioni tabacchi 189,
Rendita italiana	66,95	Londra 25,1
Ferrovia Lombarda	305,	Cambio Italia 9,58
Obbligazioni tabacchi		Inglesi 92,15/16
Ferrovia V. E.		

	BERLINO 29 ottobre	Austriache

</tbl_struct

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 808

Provincia di Udine Distrutto di Tolmezzo

Comune di Zuglio.

Riuscito deserto il secondo esperimento d'asta per la vendita di metri cubi 2914 (duemila novecento quattordici) circa di borre di faggio divisi in due lotti come segue:

Lotto I. Metri c. 2284 a 1.298 al metro.
Lotto II. Metri cubi 630 a lire 3.30 al metro, dei boschi Araseit, Palis di Roc e Chiadovar di questo Comune.

Si rende noto che alle ore 10 ant. del giorno 4 novembre a. c. in questo ufficio si terrà un terzo esperimento d'asta per la vendita delle borre suddette, alle condizioni dell'avviso 2 settembre corrente anno n. 657.

In questo esperimento si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerto.

Zuglio, 20 ottobre 1874.

Il Sindaco
G. B. PAOLINI.

AVVISO

per proibizione di caccia e pesca.

Le nobili signore co. Isabella Taragna vedova Zignoni, Zignoni nob. Lucrezia maritata Etili, Zignoni nob. Dorotea maritata Micheli, proprietarie e possedutrici dei seguenti fondi:

In pertinenze
di Muzzana del Turgnano.

Tenimento detto Stroppagallo, prati ed aratori in mappa all. n. 664, 1523, 1524, 1525, 1526, 1528, 1522, 1521, 663, 1520, 662, 114, 115, aratori 661, 1457, 1458, 106, 1828, 129, 128, 123, 124, 807, 806, 1751, 1436, 1435, 65, 66, 1437, 809, 111, 110, 1753, 116, 117, 118, 119, 120, 1456, 121, 655, 656. Confina a levante cav. Ponti, Bina Giuseppe, Turco cons. Pian e Stradella, ponente Scolo detto Cornariola, tramontana cav. Ponti, mezzodi strada di Pocenia, Melchiori signora Lucia, R. Demanio, Del Piccolo Gio. Batt. e Stradella consortiva.

Aratorio detto Risara ed unito bosco detto Campo di Selva, in mappa ai n. 1202, 1200, 1201, 1199, 1198, 1727, 1728, bosco ai n. 1723, 1725, 1734, 1722, 1637. Confina a levante Franceschinis dott. Francesco e fratelli, Braida sig. Emilio e Franceschini Luigi ed Albino fratelli fu Andrea; ponente Carnelutti, Melchiori Lucia, Belgrado co. Giacomo, e strada Levada, tramontana eredi Traversi, mezzodi Belgrado co. Giacomo, Melchiori Caterina, Del Piccolo Vitale, Carnelutti e strada nazionale.

Aratorio detto Brusada n. 1822, 1821, 1225, 1231. Confina a levante stradella e Perazzo; ponente Braida, Belgrado co. Giacomo e Colombatti, tramontana Melchiori Lucia, mezzodi strada nazionale.

Aratorio e bosco detto Ronchi e Lamuzis, n. 908, 909, 910, 911, 912, 1096, 1794. Confina a levante Comune di Muzzana, ponente del Ponte Maria Colombatti co. Giacomo, ed eredi Traversi, tramontana strada nazionale ed a mezzodi eredi Traversi e Melchiori signora Lucia.

Tenimento detto Cossutto, aratorio 944, 945, 1536, 951, 950, 949, 1092, 1088. Confina a levante eredi Traversi e Melchiori, questa ragione, Zaina Leonardo ed Ospitale di Palma, ponente Scolo detto Fossal delle parti mezzodi questa ragione, Zaina, Ospitale di Palma e strada detta di S. Gervasio.

Terreni e bosco unito detto Corridoro e Prabonalo ai n. 1089, 1090, 1084, 1085, 1087, 1086, 1082, 1083, 1632, 1633, 1091, 1631, 1080, 1630, 960, 1601, 961, 1602. Confina a levante territorio di Carlino e Manin co. Giuseppe, ponente Ospitale di Palma, questa ragione, eredi Sbrojavalca e bosco detto Nali, tramontana strada di S. Gervaso ed a mezzodi Manin co. Giuseppe.

Bosco detto della Pietra n. 1428. Confina a levante strada del Principe, ponente e mezzodi Comune di Muzzana, tramontana Belgrado co. Giacomo.

Bosco detto Selvuzza n. 434, 1420 e 1418. Confina a levante Comune di

Muzzana, ponente fiume Turgnana, Degano e Carandone, tramontana, Della Bianca G. Batt. e Melchiori signora Lucia ed a mezzodi Colombatti.

Fanno pubblicamente nota

che viene vietato a qualunque l'ingresso nei sindacati tenimenti per qualsiasi specie di caccia e pesca; per cui essendo il fondo chiuso, coloro che vi entrassero senza permesso in iscritto delle proprietarie o suoi rappresentanti, saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni penali comminate dagli articoli 678 e 687 del codice penale vigente.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto, i confini sono già segnati da pali portanti la scritta caccia e pesca riservata, nob. Zignoni.

Muzzana del Turgnano li 27 ottobre 1874.

GIACOMO VALUSSI
Procuratore delle nob. Zignoni.

FEBBRIFUGO CATELAN

ottenuto

DALLA CHINA CALISAJA
che cresce nella Bolivia
en tabla y Canuto.

Questo portentoso medicamento è adatto a tutte le persone che hanno bisogno dei Chinacei, e che vengono colpiti da febbri di qualsiasi genere.

Rimpiazza miracolosamente il Solfato di Chinina, e suoi preparati, e può venir preso da solo, col vino, nel caffè, nelle limonee, e nelle bevande acidule di qualsiasi genere.

Viene in ispecial modo raccoman-

dato ai Medici. In Asia è adoperato con pieno successo per preservarsi anche dal Colera.

Si prepara nel laboratorio della Ditta Pianeri Mauro e Comp. a Padova. Si vende a Udine nelle Farmacie Filippuzzi, Comessatti, Fabris, Comelli e Alessi a TOLMEZZO da Giacomo Filippuzzi, a CIVIDALE da Tonini, a S. VITO da Simon e Quararo, a PORTOGUARO da Fabbri, a PORDENONE da Marini e Varaschini, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'Estero.

Ogni bottiglia porta la Marca di Fabbri, e l'istruzione con firma autografa.

28

Vermifugo del dott. Bortolazzi

DI VENEZIA 38

L'efficacia di questo ANTELMINTICO fu da osservazione medica constatata.

Può usarsi tanto per bambini che per adulti come da istruzione che accompagna le bottiglie.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Filippuzzi e Filiale Pontotti.

CONVITTO CANELLERO

ANNO XXX

Torino, via Saluzzo numero 33.

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per g' Istituti militari.

20

LA SOTTOSCRITTA
FABBRICA DI MACCHINE

colla unita

Fucina per caldaie e Fonderia di ferro e metallo si raccomanda per la produzione d'ogni articolo derivante da queste industrie e particolarmente dei seguenti oggetti:

Macchine a vapore: motori idraulici, trasmissioni, pompe, torchi, apparati per seghe, molini, birrarie, cilindri e bessemer.

Macchine per la fabbricazione della carta: cilindri (olandesi) calandri, macchine per tagliare la carta; macchine per fare cartoni e carta ad imitazione di quella a mano bolliture e tagliature di stracci.

Pelle ferrovia: apparati completi per serbatoi d'acqua, piattaforme, crociere, gru, molinelli, serramenti per parte di magazzini e rimesse da locomotive ecc. Caldaie a rapore, lavori per caldaie di ferro d'ogni genere, modiglioni, camini di lamina, serbatoi, caldaie per birrarie, rinfrescati, caldaie per fabbriche di sapone, boe per bastimenti, mastelli per cava sanghi e tutti i disegni occorrenti per caldaie e fornì.

Merci di ghisa d'ogni specie, cioè: cilindri, ruote dentate, puleggi, cincinetti, tubi per aquedotti, cricchetti, graticelle d'ogni specie, piastre da scalai e d'ancora, e tutti i pezzi di ghisa necessari pella costruzione dei vagoni da ferrovia, che verranno eseguiti tanto a modello da spedirsi, quanto a base a disegni.

L'ufficio tecnico annesso alla fabbrica, evade qualsiasi domanda risguardante progetti per fabbriche, ed eseguisce i relativi disegni. — Ogni ordinazione verrà esaurita con diligenza inappuntabile ed a prezzi modicissimi.

Fabbrica di Macchine
EGGER MORITSCH E COMP.
in VILLACCO (Carinzia-Austria)

D' AFFITTARSI IN VALVASONE
PRESSO CASARSA

LA LOCANDA CON STALLO

DETTA DI SANT' ANTONIO

situata in borgo Sant' Antonio

Per le trattative rivolgersi al sottoscritto non più tardi dell'11 novembre prossimo venturo.

ANTONIO APOLLONIO

Agente E. DELLA DONNA di Valvasone

PRESTITO DELLA CITTA' DI URBINO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 1490 Obbligazioni di italiane lire 500 ciascuna.

PREZZO DI EMISSIONE, ITALIANE LIRE 422.50.

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 3 agosto 1872. — Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 agosto 1872.

INTERESSI. — Le obbligazioni della città di Urbino fruttano NETTE L. IT. 25 ANNUE pagabili semestralmente il 1 gennaio e 1 luglio.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, LIBERI ED IMMUNI DA QUALUNQUE AGGRAVIO, TASSA o RITENZIONE PER QUALUNQUE SIASI TITOLO TANTO IMPOSTO CHE DA IMPORSI IN SEGUITO.

Gli interessi sulle Obbligazioni decorrono dal **1 luglio 1874**, perciò il prossimo Cupone di L. 12.50 sarà pagato il **1 gennaio 1875**.

RIMBORSO. — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 47 ANNI mediante estrazioni semestrali. — La prossima Estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

GARANZIA. — A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la CITTA' DI URBINO OBBLIGA MATERIALMENTE TUTTI I SUOI BENI IMMOBILI, FONDI E REDDITI DIRETTI ED INDIRETTI, PRESENTI E FUTURI.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (**Lire 25 di reddito netto annuo**) godimento dal 1 luglio 1874, sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1874 ed il prezzo d'Emissione resta fissato in L. 422.50 da versarsi come segue:

Lire 10. — alla sottoscrizione il 3, 4 e 5 settembre 1874.

> 25. — al reparto il 15 novembre 1874.

> 50. — il 3 dicembre 1874.

> 87.50 meno il Cupone di Lire 12.50, che matura il 1 gennaio 1875.

Perciò Lire 75. — il 3 gennaio 1875.

> 100. — il 3 febbraio 1875.

> 140. — il 3 marzo id.

Lire 422.50

All'atto della sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti da concambiarsi ad ogni versamento. Il titolo definitivo al Portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico

del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno: trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nelle L. 417.50, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre).

Le Obbligazioni sono marcate con numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole (coupons) rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. 12.50, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di URBINO, nonché presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venir annullate.

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Le Obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo d'Emissione di L. 422.50, tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in L. 12.50 il 1° gennaio 1875 e tenuto calcolo del bonifico di L. 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione, il sottoscrittore acquista L. 25 di Rendita netta con sole L. 405. Calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 25 anni le Obbligazioni di Urbino FRUTTANO IL 7 1/4 PER CENTO NETTO DI QUALUNQUE RITENUTA PRESENTE O FUTURA.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 novembre. In UDINE presso la Banca del Popolo, Luigi Fabris, Marco Trevisi, Emerico Morandini.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti & Soci.